

Piemonte Movie



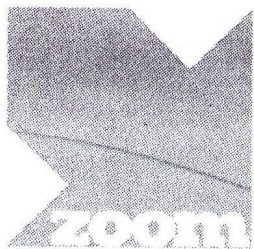
GLI STUDI

Un momento delle riprese della "Tv delle Ragazze" negli studi Rai di via Verdi. Per mostrare solo donne, nelle inquadrature comparivano finte "camerawomen" alle telecamere

“Vent’anni fa

alla Rai di via Verdi

inventammo la Tv delle Ragazze”



Una serata piena di immagini e ricordi con l'attrice Cinzia Leone e la regista Marilena Fogliatti rievoca la lontana esperienza di un format destinato a fare epoca

“Fummo un punto di svolta nella storia del costume. Definivamo il programma post-femminista e pre-cocotte...”

CLARA CAROLI

«UNA gabbia di matte. Donne in tuta, con le occhiaie, i bigodini in testa, che arrivavano in studio e mi riversavano addosso i loro problemi. Una non aveva dormito, l'altra aveva rotto col fidanzato, l'altra litigato con la mamma. Io cercavo di essere più maschio di loro e di tenere insieme il programma. Ma, chi per un verso chi per l'altro, erano tutte femmine costantemente sull'orlo di una crisi di nervi. Ventisei donne per ventisei problemi: la follia in un quotidiano crescendo esponenziale».

Con un divertito e affettuoso amarcord, la regista torinese Marilena Fogliatti rievoca gli anni formidabili (tra l'88 e l'89) della *Tv delle ragazze*, programma cult realizzato negli studi Rai di via Verdi, che ha segnato nella storia del costume italiano un punto di svolta: il passaggio dalla cultura del femminismo all'estetica delle veline. «Noi allora definivamo il programma "post-femminista e pre-cocotte" — racconta Fogliatti — Fu il primo esperimento di televisione interamente femminile. Tutte erano donne. Le attrici, Serena Dandini, Valentina Amurri e Linda Brunetta, la regista, cioè io, naturalmente le attrici, Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti, Alessandra Casella, Cinzia Leone, Tosca D'Aquino, Francesca Reggiani, Lella Costa. Ma anche la scenografa e la costumista. Inventai una trovata. Misi delle figuranti al posto dei cameraman, che all'epoca erano tutti e solo maschi. In modo da avere nelle inquadrature donne anche dietro le telecamere. Un piccolo trucco che piacque».

Erano gli anni della Raitre di Guglielmi e di Voglino. Begli anni, pieni di idee. L'icona della maggiorata da reality era di là da venire e sulla femminilità tirava una gradevolissima brezza di ironia. A rievocare lo spirito e la leggerezza di un programma che ha fatto scuola (e fatto nascere una generazione di

grandi attrici, non solo comiche) è dedicata la serata di Piemonte Movie, dalle 21 al Massimo, con proiezione di un'antologia di spezzoni dalla *Tv delle ragazze* seguito dal film di Sabina Guzzanti *Le ragioni dell'aragosta* che ne rappresenta una sorta di revival. Saranno presenti Cinzia Leone e Marilena Fogliatti. Che ricorda: «C'erano radici femministe in molte di noi. Cercavamo di toglierci di dosso quello che era stato il femminismo, che non ha certo brillato per ironia. Non era facile, all'epoca, trovare donne spiritose. Quelle che ci credevano davvero erano prive di senso dell'umorismo. La fatica più grande è stata proprio questa, dare al femminismo leggerezza e humour».

Regista Rai di lungo corso, Fogliatti ha lavorato a programmi come *Parlato semplice*, contenitore mattutino di attualità, *Lascia o raddoppia?* nella versione riproposta da Magalli e Gambarotta, *Villa Arzilla* con Proietti. In anni recenti ha firmato un film di montaggio dedicato a Carmelo Bene e diretto la fiction *Cuori rubati*. Ma non vive di sola tv. «Ho avuto quattro ristoranti — racconta — Invece di ospitare gli attori a cena a casa ho pensato di aprire un locale. Il problema con i ristoranti è che dopo un po' mi stufo e li vendo. L'anima inquieta dell'artista viene fuori». L'ultimo della serie è un'enoteca dietro la Consolata, il Circolo Bovary. Più femminile di così...